

Alla c.a. del Sindaco
Dott. Adele LAMBERTI
Comune di Lallio
s.p.m.

Egregio Sindaco,

nel riferirmi a quanto emerso e deliberato nel corso del Consiglio Comunale dell'8 marzo dovrei usare un attacco di circostanza, come "Apprendo con sgomento" ecc., tuttavia nutro un tale rispetto per le parole e per la verità da preferire toni più dimessi ma, non per questo, meno fermi nel rappresentarLe la mia profonda irritazione per i comportamenti e le decisioni assunte dalla Sua amministrazione.

Che cosa avrei "appreso con sgomento", mentre in realtà non mi aspettavo purtroppo nulla di diverso? Mi riferisco alla scelta della maggioranza di confermare la variante di PRG relativa ai due piani di lottizzazione "S. Bernardino 1" e "2", che permette ai lottizzanti di cedere al Comune il verde privato che essi avrebbero dovuto realizzare e mantenere a proprie spese, trasformandolo in area a standard. Ciò li autorizza, di fatto, a non corrispondere più quella quota di verde pubblico dovuta come opere di urbanizzazione, avendo già assolto "virtualmente" quest'obbligo con la cessione unilaterale di parte dei propri "giardini".

Sarà bene ricordare che la Commissione Urbanistica da me presieduta, insieme alla Commissione Edilizia, aveva deciso all'unanimità di non avvalorare la variante al piano vigente, considerando che esso è entrato in vigore da pochi mesi e che, in tal modo, l'Amministrazione avrebbe mostrato di piegarsi agli interessi dei privati senza alcun beneficio pubblico, anzi, con un aggravio di spese dovuto ai costi di manutenzione del verde.

Aggiungo inoltre che l'originaria proposta del progettista, arch. Piazzalunga, avvalorata dall'assessore all'Urbanistica arch. Borella e dal suo collega ai Lavori Pubblici, ing. Pellizzoli, prevedeva di accollare al Comune anche le spese di realizzazione, aspetto sul quale mi ero espresso con assoluta contrarietà, insieme ai colleghi delle due Commissioni.

Quel che è peggio, l'inspiegabile munificenza della Sua maggioranza nei confronti dei lottizzanti assume oggi contorni ancora più larghi, giacché si è deliberato di ridurre a soli dieci anni il periodo di manutenzione obbligatoria del verde a carico dei privati, accogliendo così *in toto* la proposta dei lottizzanti.

Prendo atto che, come per il piano di zonizzazione acustica, anche in questa occasione si ritiene di ignorare le posizioni espresse dalla Commissione Urbanistica, che erano state condivise, per altro, anche dai colleghi della Commissione Edilizia. Evidentemente, queste Commissioni sono frequentate da buontemponi privi di spessore tecnico e, probabilmente, caratterizzati tutti – nessuno escluso – da animosità nei confronti della sua Giunta.

A questa decisione profondamente sbagliata nel merito e discutibile nel metodo – le regole del gioco non si cambiano cinque minuti dopo il fischio iniziale dell'arbitro – se ne aggiunge un'altra relativa a un terzo piano di lottizzazione, anch'esso presentato dall'arch. Piazzalunga e ubicato a poca distanza dai primi. Qui, dopo che la Commissione aveva concesso di utilizzare l'altezza massima consentita per i corpi di fabbrica, si decide di monetizzare il verde pubblico per non ridurre la volumetria e, diciamo, i profitti degli operatori.

Mi permetta di ricordarLe, caro Sindaco, che la qualità delle politiche pubbliche non si misura dalle buone intenzioni dichiarate in campagna elettorale, o da considerazioni generiche espresse sul

Bollettino comunale. Governare significa senz'altro negoziare e cercare soluzioni consensuali, ma nei limiti della decenza amministrativa e del buon governo. In questo caso non c'è traccia di concertazione, ma, semmai, mi passi il termine, di "calabraghismo".

Con disappunto ma immutata volontà di difendere l'interesse pubblico, La saluto cordialmente.

Lallio, 27 marzo 2006

Prof. Carlo Salone